

## 1. Il ballo giusto

*Come il giorno e la notte costituiscono  
due parti del intero, l'uno non  
puo fare senza l'altro.*

M. Patel

**Rotterdam, fine novembre 1982.** Ecco la. Come fosse solo lei in colore in un ambiente del resto bianco-nero. Non riesco a staccare gli occhi miei. Attrazione estrema. Mi vergogno per la mia propria impudenza. Timido e quasi noncurante guardo in un'altra direzione mentre il suo sguardo s'incontra con il mio. Ora mi sta guardando anche lei ? Sembra che i suoi occhi mi pungano . Non sarà mica vero ? Di nuovo i nostri sguardi s'incontrano, ma questa volta il suo blu rimane immerso per alcuni secondi nel mio verdemarrone. Un'eternità. Cuore battente, fiato mancante, uno scintillo.

A quanto pare stasera lei é la nostra professoressa di ballo. Una faccia vivace con un riso dolce. Una donna sportiva con l'eleganza di una ballerina.

'Buona sera, signore e signori. Stasera sostituisco Bert, che soffre di una leggera grippe. Per chi di voi che non mi conosce ancora : mi chiamo José. Vi invito a ballare.

Con eleganza si muove per il pavimento di legno. Quanto invidia il suo assistente. Spiega con entusiasmo la variazione e la dimostra passo per passo.

'Adesso tocca a voi.'

In un grande circolo ci si provano i passi.

'Ci riesci ? Va slow-quickquick-slow.' Improvvisamente sta lí. A meno di mezzo metro di distanza. Parla a me! Mi sento arossire. Lava ardente sale dai suoli dei piedi e mette fuoco agli orecchi miei.

'No, n-non credo che ci riesca tanto bene... credo,' balbetto goffamente.

'Vieni qui,' mi afferra con risoluzione. La mia compagna viene presa dal suo assistente.

Dio moi, che sensazione. Forza e dolcezza in simbiosi.

La parte inferiore del suo corpo sta contro il mio. Cosce e pance si toccano. Calore seducente. La posizione del braccio che crea distanza. Una combinazione estrema di sensualità e castità che confonde. Lei mi guida per i passi, e i miei piedi trovano il suo ritmo. Mi sento una bestia feroce domata. Inconscio di quello che sto facendo i nostri corpi si muovono come un insieme. Che sensazione, sto ballando con lei !

‘Tieni talento,’ mi dice sotto voce mentre la sto seguendo nel andare su e giù del slowfox. Il suo alito mi solletica nei capelli degli orecchi.

Esala buon odore.

‘Trovi?’

‘Sì, le tue anche sanno di musica.’

Mi fa ridere. ‘Grazie.’

Il suo abito sente liscio come di seta. E come se non indossasse nessun vestimento. Con la mano destra sento la forza del suo corpo, è come allo stesso tempo la sua pelle si morbidisca la dove la mia mano rimane. Dimentico che sto ballando. Sono presente, nella sua misura, nella sua intimità.

‘Tua amica balla bene anche lei.’ Torno nella realtà. E come se mi studi con lo sguardo.

‘No, non è l’amica mia,’ rispondo quasi scuasandomi, ‘è la sorella di un amico mio.’

Lei non risponde immediatamente. La sua mano si tende; una frazione di un secondo solo, molto sottilmente e forse inconsciamente.

‘A, ti sei sacrificato allora ?’

‘”No Gloria senza sofferenza” come si dice nella marina,’ dico scherzando.

‘Sei nella marina?’ mi chiede con entusiasmo.

‘L’ho appena lasciata,’ rispondo con finta noncuranza. Ora non gli dico che sono studente di odontoiatria. Pensa, magari tiene una fobia per dentisti.

‘Impressionante. Avventuroso. Mi piace abbastanza. Allora indossavi anche tu una di quelle belle divise col gallone rosso ?’

‘Sì, ce l’ho ancora. Ti piacciono le divise?’ le chiedo scherzando.

‘Ma..., chi lo sa?’ mi risponde con uno sguardo provocante, e continua ad un tratto in un tutt’altro modo : ‘Allora, il ritmo ce l’hai adesso, continuo la lezione. Buona fortuna.’

Mi lascia e se ne va. Tic, tac, tic, tac, senza tornarsi. Rimango sconvolto. Sto ancora nella posizione di ballo. Solo.

Ora o mai! Mi riprendo e le dico il piu discretamente possibile : ‘Mi chiamo André, e mi stanno bene le professoresse di ballo...’

José si ferma e si torna. Sta diritto, con le gambe leggermente distese che tendono il suo abito pieghevole, gira un ricciolo biondo dietro l’orecchio destro e punta i seni in avanti. Come una ballerina : sensuale e allo stesso tempo con stile.

‘Sabato sera c’è sempre ballo libero. Spesso ci vado...’ Comprime i suoi occhi a meta e si gira con un sorriso.

L’electricità mi schizza al vertice. Non riesco piu a lasciare quei occhi e mi immagino come sarebbe a sommersermi dentro. E amore a prima vista ! Deve essere proprio così. Esiste davvero ! Impressionante, magico.

**Alcuni giorni dopo.** Sto impazzendo! José, José, José, cosa mi hai fatto? Non riesco a pensare ad altro. Il suo ritmo scintilla ancora in ogni fibra del moi corpo. Devo fare qualcosa, non posso continuare così. Riesco appena a dormire, studiare, mangiare, stare attento al traffico. E come se fossi governato da poteri fuori di me stesso.

Finalmente mi sono fatto coraggio e le scrivo una lettera. Diritto dal cuore delle parole tenere escono fuori. Le mie frasi più belle confluiscono. La lettera dove tutto viene formulato alla perfezione, dove mi faccio vedere più vulnerabile che abbia mai pensato possibile.

Andando alla cassetta delle lettere mi sento molto irresoluto.

Il tempo si ferma un attimo. Questo momento mi rimarrá in mente per sempre. Quanto sono nervoso. La cassetta tira, le mie dita esitano. Una sensazione ibrida. Se lascio la lettera, non posso piu andare indietro.

Mi arrendo alle forze non intese e lascio. Le conseguenze sono fuori di mano. Ho la sensazione che una cosa grande si sia messa in moto, che una nuova fase di vita stia vedendo la luce. Ma anche la paura di essere rimandato. Cosa so di lei ? Ha già qualcuno ? La metto in disagio con questa offensiva amorosa ? Mi rendo completamente ridicolo ?

Faccio questo intuitivamente, spuntato da un impulso inconscio, divorato dalle nuvole di un innamoramento impetuoso. La logica ora non ha nessuna presa su di me. Il sentimento é ben reciproco ?

**5 dicembre 1982.** E reciproco al cento percento ! Grazia a dio !

Tutto questo tempo lei sentiva lo stesso. Persi nel tempo e nello spazio balliamo come campioni, siamo innamorati l'uno dell'altro quanto della vita e fummo mai tan felici. Labbre si trovano con passione. E arrivata la serata tan aspettata... Incanto supremo dei senzi nostri. E il ballo giusto, nell'atmosfera giusta e sulla melodia giusta.

Questo sentimento non deve mai sparire. Abbiamo tante cose da dirci. Avremo mai finito di raccontare ? Mai finito di ballare ?



Quando ami qualcuno, questa persona non é piu una persona ordinaria. Questa persona diventa speciale e unica per te. Insieme inizi la grande avventura. E un viaggio d'esplorazione : talvolta verso il piú profondo di te stesso, ma piú spesso verso quell'altro captivante. Diventi una persona diversa, migliore e piú completa. Vincere te stesso e dimenticarti per l'altro. Amarsi, aiutarsi e consolarsi, senza esigenze e condizioni. Essere teneri, dolci e buoni. Credere che tutto finirá bene anche in periodi difficili. Ridere insieme, piangere, essere forti e vulnerabili, ma piú che altro scegliere insieme la stessa direzione. Dire : 'Ti trovo magnifico come sei,' dimostrare : tesoro, ti amo. La veritá come via a due sensi.

Quanto piú profondamente entriamo nella mente l'uno dell'altro, tanto piú crediamo in un miracolo incredibile. Il miracolo dell'amore eterna. Una forza con la quale pensiamo poter vincere tutto.

## 2. Millenovecento ottantaquattro

*Tutto quello che ride in me e la mia speranza intera,  
Li vedo ritirarsi nelle notte nera.*

J. van Looy

**Rotterdam, AZR Dijkzigt Ospedale, 1984.** ‘André, i reni tuoi non guariranno piú. Dovrai fare delle dialisi.’ La giovane dottoressa lo dice con uno sguardo triste e stranamente serio. Siamo seduti in una piccola stanza. Sembra completamente conscia del suo messaggio sinistro e del colpo che causa.

Questo é molto serio davvero. Cosa ne faccio ? Sto sognando ? Non ci voglio credere. Non sará mica vero... Mi prende in giro ! Sicuramente si va in ospedale per guarire ? Dio moi ! Non so piú cosa dire. Nella mia testa c’ é un baccano tremendo, una mistura strana di fischi negli orecchi e pensieri caotici. Domande innumerevoli s’impongono. Non riesco ad afferrarne uno solo. Gridano tutti insieme e si battono per una risposta.

Sono completamente confuso e non riesco del tutto a capire le conseguenze.

‘Non potró piú fare il paracadutista allora ?’ chiedo improvvisamente alla dottoressa. La prima domanda che scappa fuori, alla mia propria sorpresa. Recentemente ci hanno offerto un corso a José e me. Un uomo confuso pone delle domande le piú strane quando gli viene tolto il suo futuro.

‘No, non é piú possibile,’ risponde la dottoressa molto sorpresa.

‘Mai piú ?’ chiedo in modo drammatico.

‘No..., uh... penso di no,’ esita impacciatamente. Stringe le labbra e crolla la testa dolcemente. L’esperienza non l’ha resa dura ancora ; le vedo gli occhi umidi. Visibilmente le causano dei problemi il mio scompiglio e la sua responsabilità come messaggero della brutta notizia.

Improvvisamente mi rendo conto. Da una domanda quasi idiota e la risposta esitante significativa capisco tutto. Penso a José e scoppio in collera e in lacrime. Come andremo avanti ? Mai piú ballare ? Siamo cosí bene insieme. Ed i nostri piani grandiosi ? Come glielo

diró ? Continuare a vivere attaccato ad una machina ! Orrore della categoria piú nera. Intorno al cuore mio diventa freddo, come se fosse rotto e non pompi piú il mio sangue. Sento un dolore stringente al petto.

Il tetto del cielo cade giú. Oscuritá, panico, il nero piú nero mi sommerge. Mi trovo nel inferno e voglio andare al niente, o al cielo, fa lo stesso. Tutto é meglio di questo. Morte clemente. La nozione mi travolge. Prendo una sedie e la butta per la stanza. Agressivitá come espressione della mia furia impotente.

‘Nooo.... Allora preferisco morire ! Non mi attacco ad una machina !’

Grido e sono fuori di me stesso.

‘Allora morirai davvero,’ la dottoressa dice quasi susurando e visibilmente mossa. Mi tocca la schiena con dolcezza e mi guida al mio letto nella sala.

D’un tratto il mondo si mostra tutto diverso. E come se la luce del giorno non entri piú. Guardo fisso il soffitto e penso solo a José. Voglio morire sul serio, essere liberato di questo dolore. E meglio cosí. Non voglio essere un fardello per lei, la causa di un futuro tetro. Qui posso essere per lei senza ‘sole’ nel cuore ? Sono furioso, con tutto, con tutti. E cosí ingiusto. Sgrido ognuno che ha il coraggio di avvicinarsi al mio letto. Nessuno puó dare le risposte che sto cercando adesso.